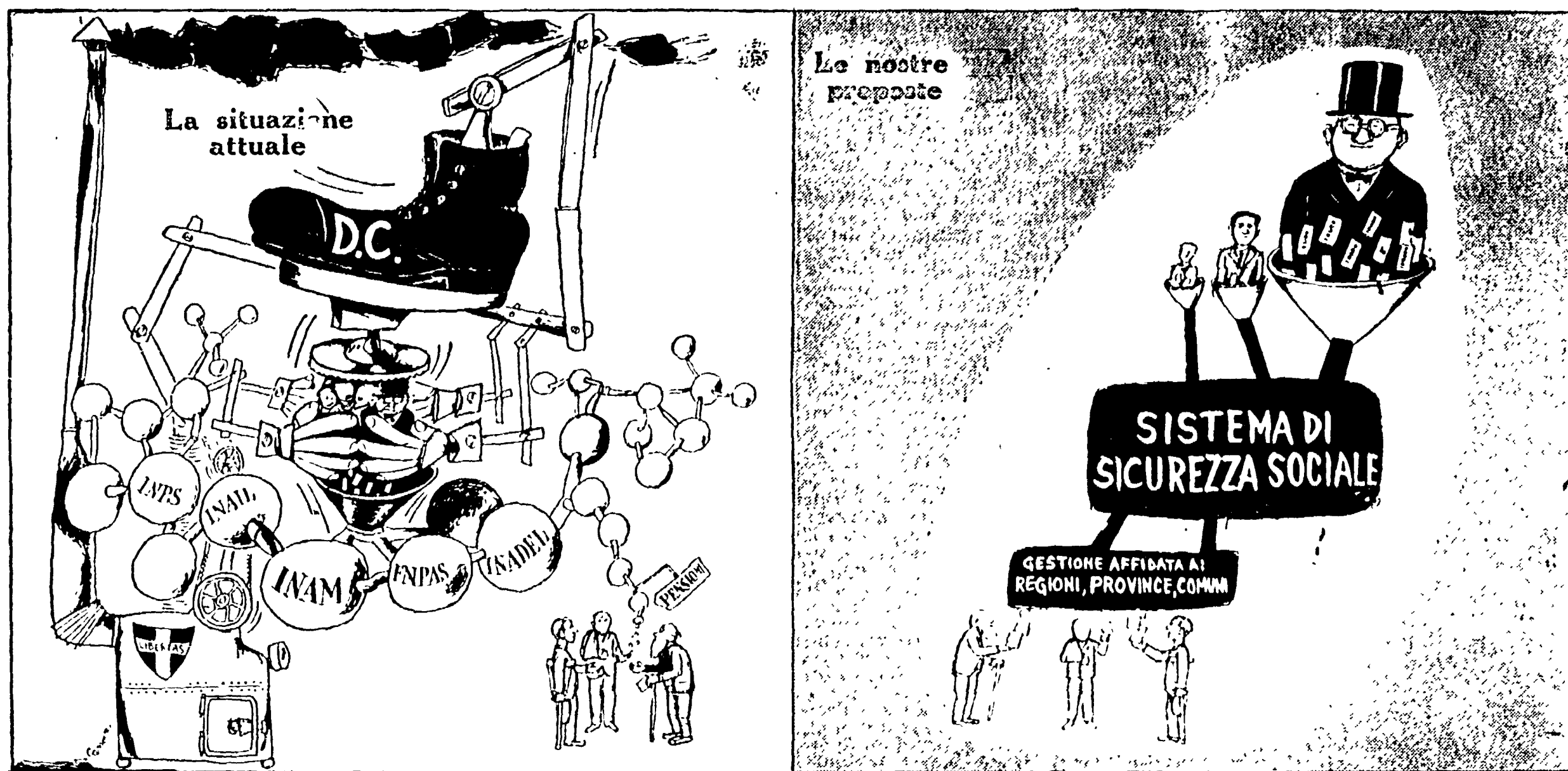


Votate il 6 novembre anche per una profonda riforma della previdenza e dell'assistenza

Basta con le pensioni di fame!

Al caos, alle ingiustizie e alle miserie dell'attuale sistema clericale sostituire un moderno Servizio di sicurezza sociale che assicuri un trattamento decoroso a tutti i cittadini



L'organizzazione previdenziale e assistenziale italiana è caratterizzata oggi dall'ingiustizia nel sistema contributivo, dal caos nella gestione, dalla irrisorietà delle pensioni e delle prestazioni. Questo si ripercuote non soltanto sul trattamento dei vecchi lavoratori, dei malati, degli inabili e dei loro familiari, ma su tutta l'economia nazionale. La profonda riforma proposta dalla C.G.I.L. e dai partiti di sinistra tende a creare un unico sistema di Sicurezza Sociale, basato su contributi comunitari progressivamente al reddito, gestito in maniera decentrata e autonoma dalle amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni) e tale da assicurare pensioni e prestazioni decorose e sufficienti a tutti i cittadini

Oggi si spende poco e male

Non una carità ma un diritto

DOCUMENTIAMO in questa pagina un autentico scandalo nazionale: quello dell'assistenza e della previdenza. E' uno dei nodi essenziali da sciogliere, se si vuole fare dell'Italia un paese moderno, che dia ai cittadini quella «sicurezza sociale» che i governi democristiani non sanno e non vogliono garantire a tutti. Nelle elezioni del 6 novembre si voterà anche per questo, e per due ragioni:

Primo, perché infliggere una sconfitta alla DC e far avanzare i comunisti, agli occhi delle forze popolari significherebbe compiere un passo avanti anche verso la soluzione di questo problema drammatico, di interesse generale.

Secondo, perché in base alle proposte dei sindacati unitari e dei comunisti, agli enti locali (Regioni, Province, Comuni) viene attribuito un ruolo essenziale nel sistema di sicurezza sociale da sostituire all'attuale dispersione di istituti e di mezzi, che porta allo spreco e alla inefficienza.

Si dice che in Italia si spende troppo per l'assistenza e la previdenza. No: si spende poco e male. L'assistenza non è «carità». E' un investimento pubblico, un investimento produttivo, diretto a tutelare la salute della popolazione e ad elevare il livello civile del paese.

Si spende poco perché s'impongono tributi onerosi a chi non dovrebbe essere tartassato (lavoratori, contadini, artigiani, piccoli imprenditori), mentre non s'impongono contributi adeguati alle grandi industrie con elevato capitale fisso e con elevata produttività. Si spende male a causa dell'incredibile caos che domina il sistema attuale.

Occorre passare a un sistema assistenziale e previdenziale unico, inteso come servizio pubblico il cui finanziamento non sia più fondato sul superatissimo sistema attuale, ma su un sistema di imposizione fortemente progressiva. E' quanto accade anche in alcuni paesi capitalistici progrediti, come la Gran Bretagna. Per non parlare dei paesi socialisti, dove la sicurezza sociale è un diritto garantito a tutti, e quindi completamente gratuito.

Basta con le concezioni caritative, basta con la previdenza e l'assistenza pagate dai lavoratori! Occorre:

- 1) Imporre contribuzioni in misura progressivamente crescente col crescere dei redditi
- 2) Abbattere alla radice i costi dell'assistenza, colpendo i monopoli dei medicinali
- 3) Realizzare il decentramento istituzionale del sistema assistenziale e previdenziale, assegnando una funzione preminente agli organi democratici di potere locale

IN ITALIA ci sono esattamente 202 leggi che regolano la previdenza, e almeno una trentina di enti a carattere nazionale incaricati di applicarle. Il risultato è quello noto, purtroppo, a chiunque abbia avuto a che fare con l'intranquillo assistenziale-previdenziale: trattamenti insufficienti e spesso umilianti, complicazioni burocratiche infinite, esclusioni ingiuste e incomprensibili, file e code da far cedere le braccia; il tutto pagato con danaro spremuto in sostanza dalle tasche dei lavoratori, o direttamente con trattamenti sulle buste-paga, o indirettamente sotto varie forme di «salario differito». Dei 100 miliardi che si spendono ogni anno per la previdenza, appena il 4 per cento è costituito dal contributo pubblico tratto dal bilancio dello Stato. Tutto il resto è pagato dai lavoratori e dagli imprenditori, cioè fa parte degli oneri di lavoro. Altra colossale assurdità: gli imprenditori pagano sulla base della manodopera che impiegano, in quanto versano i contributi su ciascun lavoratore. Per cui ci sono monopoli industriali con profitti giganteschi ma scarsa manodopera impiegata (per esempio gli «elettrici» che pagano molto ma di piccole aziende che occupano un elevato numero di operai. In proporzione, pagano molto meno — per la previdenza e l'assistenza — le aziende con imponenti macchinari, elevatissima produttività, utili di miliardi, che non le aziende medie, piccole e piccolissime in cui è più alto il peso della manodopera.

E che cosa si fa con questi soldi? Il livello delle pensioni e delle prestazioni è quello che ricordiamo qui accanto. La situazione della protezione sanitaria è deplorabile. Ci sono 1293 comuni italiani che non hanno nessun servizio medico, 1162 comuni che non hanno neanche una ostetrica, addirittura 7610 comuni (cioè la stragrande maggioranza) che non hanno infermieri o assistenti sanitari qualificati. Lo stato delle cose nel campo dei posti-letto in ospedale e dei medici ospedalieri è documentato in questa pagina. C'è una regione, la Lucania, che ha in tutto due soli ospedali degni di questo nome, e in cui vi sono comuni che distano centinaia di chilometri (di pessime strade) dall'ospedale più vicino. Ma lo squilibrio tra regione e regione non è il solo dato drammatico. Anche nelle regioni più progredite vi sono aspetti grotteschi e tragici. A Milano — diciamo Milano! — dove si sono contati ospedali e ambulatori dipendenti da ventisei (27) enti e istituti diversi, mancano 1350 posti-letto per raggiungere la media minima indicata dal Consiglio mondiale della sanità dell'ONU. Negli ultimi due anni, sempre a Milano, cinque persone sono morte per dissanguamento o per altre cause perché erano state respinte da qualsiasi ospedale cittadino. E a Napoli il plasma sanguigno andato a male ha fatto morire in ospedale tre bambini e tre adulti.

Dunque: ingiustizia nel sistema contributivo, caos e dispersione nella gestione, irrisorietà e sperequazione delle prestazioni ai lavoratori.

Il ministro del Lavoro Sullo, nell'ultimo discorso alla Camera, ha riconosciuto che le cose vanno male, che non possono andare avanti così. Ma è melanco costante dei dirigenti democristiani (vedi Bonfanti con l'agricoltura, vedi Pastore col Mezzogiorno) riconoscere il fallimento della politica condotta fino adesso — e da chi, se non da loro? — ma noi ritirati dinanzi alla sola alternativa possibile: quella delle vere riforme. Così ha fatto Sullo, l'uomo della sinistra democristiana di base. Egli ha parlato di «riordino», di unificazione puramente burocratica degli enti, di riorganizzazione all'interno del sistema attuale. La

che egli ha indicato è quella della graduale creazione di un carattere enorme e accentrato, in cui ogni decisione di spesa debba venir presa dall'alto, in cui il medico non sia libero di adoperare mezzo metro di garza senza la «prevista autorizzazione dell'autorità competente». La via prospettata dal governo non è quella di un sistema previdenziale e assistenziale posto su basi moderne, efficienti e democratiche, ma è anzitutto quella dell'ulteriore limitazione delle autonomie locali e del mantenimento sostanziale delle attuali strutture.

La proposta di legge della CGIL, ispirata ai criteri del superamento del principio assicurativo e della instaurazione del Servizio nazionale come compito direttamente attribuito allo Stato attraverso i suoi organi di potere locale (Regioni, Province, Comuni) e senza la creazione di istituti intermediari, affronta i mali alla radice. Prevede cioè le misure ecorrenti per il passaggio graduale al sistema di sicurezza sociale esteso a tutti i cittadini, fondato sui principi ispiratori della democrazia, del decentramento, dell'autonomia.

Prevede una riforma profonda, che crei le condizioni per garantire l'attività e la prontezza di funzionamento del sistema, dove gli enti locali abbiano i poteri ed i mezzi per essere organi propulsori dello sviluppo dell'estensione, della modernizzazione della rete sanitaria nazionale. Una riforma cioè che non si basi, come vorrebbe il governo, su di un decentramento burocratico, ad organi burocratici, dipendenti da un ministero centralizzato gestore di tutti i servizi sul territorio nazionale, ma su un vero e proprio decentramento istituzionale su base territoriale, mediante l'attribuzione di ogni potere in materia agli enti autonomi previsti dalla Costituzione: la Regione, la Provincia, il Comune.

La tragedia del sangue avvelenato a Napoli



L'ultimo, tragico esempio di caos organizzativo e delle deficienze sanitarie di tanti ospedali italiani: la morte di sei persone agli «Incurabili» di Napoli a causa di trasfusioni con plasma sanguigno alterato. Due delle povere vittime: a sinistra il piccolo Salvatore Granato, a destra Carmen Gervasi, qui raffigurata con la figlioletta

Ecco le prove

Queste sono le pensioni che il governo d.c. osa pagare

- | | |
|----------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|
| Pensioni di vecchiaia: | Pensioni per i familiari superstiti: |
| — il 70 per cento dei pensionati riceve meno di 10.000 lire al mese; | — l'87 per cento degli aventi diritto riceve meno di 10.000 lire al mese; |
| — solo l'8 per cento riceve più di 20.000 lire al mese. | — solo lo 0,6 per cento riceve più di 20 mila lire al mese. |
| Pensioni di invalidità: | LA PENSIONE MEDIA MENSILE E' DI LIRE 11.707. |
| — il 75 per cento dei pensionati riceve meno di 10.000 lire al mese; | PER CHI VA IN PENSIONE A 60 ANNI VI SONO MINIMI DI 6.500 LIRE AL MESE. |
| — solo il 3 per cento riceve più di 20.000 al mese. | |

Scandalose indennità di malattia ai braccianti e salariati agricoli

Ecco le indennità di malattia che la DC e il governo democristiano hanno il coraggio di pagare ai salariati e ai braccianti agricoli.

SALARIATI FISSI, PERMANENTI, ABITUALI: 150 lire al giorno per gli uomini; 100 lire al giorno per le donne.

BRACCIANTI OCCASIONALI: 100 lire al giorno per gli uomini; 60 lire al giorno per le donne.

BRACCIANTI ECCEZIONALI: 60 lire al giorno per gli uomini; 40 lire al giorno per le donne.

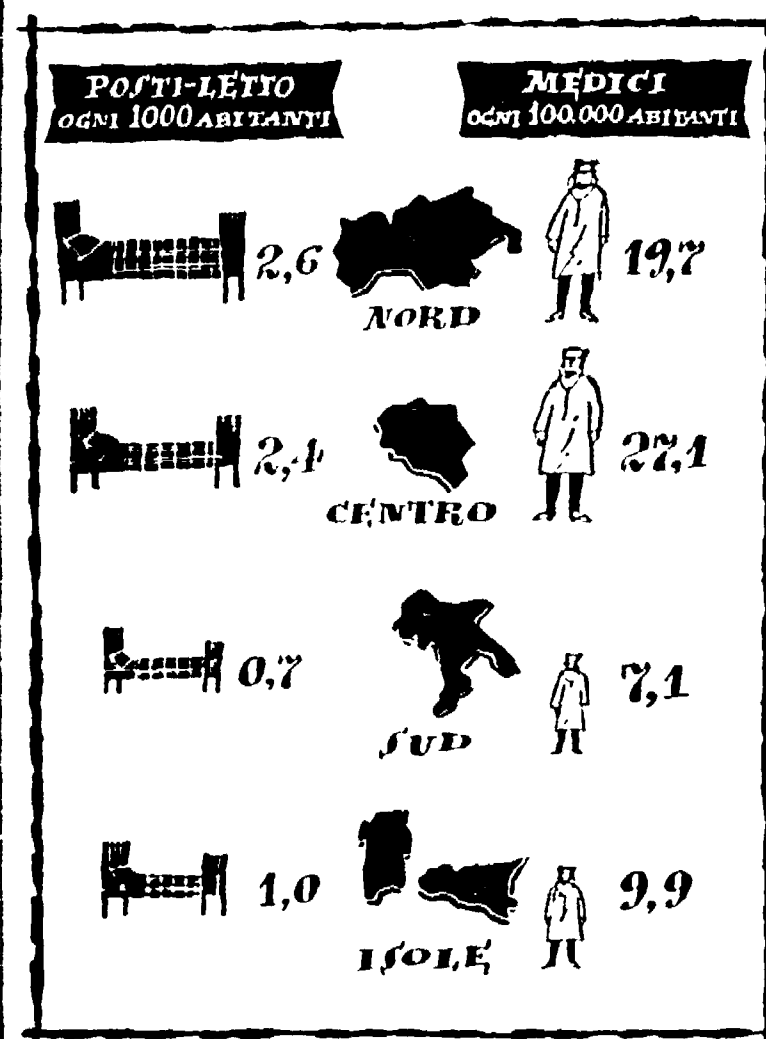
Queste incredibili indennità vengono pagate fino a un massimo di 180 giorni.

I braccianti «eccezionali» non hanno diritto ad alcuna assistenza farmaceutica.

Tutti i familiari dei lavoratori agricoli sono esclusi da qualsiasi assistenza farmaceutica ed ostetrica. I familiari dei braccianti occasionali ed eccezionali non usufruiscono di alcuna prestazione sanitaria.

I mezzadri e i coloni non percepiscono alcuna indennità di malattia e sono esclusi dall'assistenza farmaceutica.

La disastrosa situazione degli ospedali italiani



La verità sulla situazione dei posti-letto e dei medici negli ospedali italiani. Questi dati, tratti dalle statistiche ufficiali, si riferiscono naturalmente agli istituti ospedalieri degni di questo nome, escludendo da un lato i dispensari e gli ambulatori e dall'altro le cliniche private inaccessibili alla massa dei cittadini. Il Consiglio mondiale della Sanità (aderente all'ONU) ha stabilito che il minimo indispensabile dei posti-letto in ospedale è di 10 per ogni 1000 abitanti. In Italia tutte le regioni sono largamente al di sotto di tale minimo. La Toscana, la più «privilegiata», ha 3,7 posti-letto per 1000 abitanti. Il grafico mostra inoltre la pesante sperequazione esistente tra le diverse zone del paese.

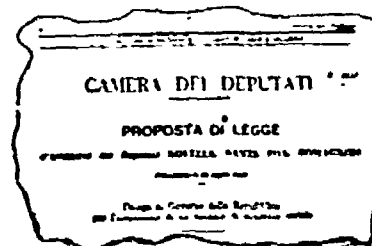
Un esempio socialista Cecoslovacchia

I medicinali sono tutti gratis, senza limitazioni di nessun genere. Il ricovero in ospedale è un diritto per tutti. Per le pensioni di invalidità e vecchiaia le prestazioni sono gestite direttamente dai sindacati e dai 20.000 comitati di lavoratori esistenti nelle aziende. Le pensioni di vecchiaia e le prestazioni in caso di malattia vanno dal 75 per cento al 95 per cento della retribuzione completa.

Un esempio capitalista Gran Bretagna

Tutti hanno diritto all'assistenza. Ogni residente sul suolo inglese ha diritto di iscriversi presso un medico di sua scelta e di essere curato gratuitamente da lui. I medici sono pagati dallo Stato, e non possono iscriversi nella propria lista più di 3500 persone. I medicinali sono gratuiti per tutti.

La riforma proposta dalla CGIL



Ecco i principi essenziali della proposta di legge degli on. Novella, Santi, Foa e Romagnoli:

— Il sistema totale dell'attuale sistema previdenziale e creazione di un unico sistema di sicurezza sociale. — Il sistema di sicurezza sociale deve assicurare a tutti i cittadini il diritto alla pensione e alla protezione sanitaria. — Il diritto alla pensione e alla protezione sanitaria riguarda sia tutti i lavoratori dipendenti che i loro familiari, sia tutti i lavoratori autonomi (artigiani, coltivatori diretti, commercianti, ambasciati, rappresentanti di commercio, professionisti, artisti) e i loro familiari.

— L'età della pensione dovrà essere stabilita in 60 anni per gli uomini e 55 per le donne, con una riduzione di 5 anni per coloro che abbiano prestato il loro opera in lavori pesanti o nocivi; il periodo minimo di attività lavorativa richiesta per un terzo della pensione di invalidità non deve superare i 5 anni. — L'entità della pensione dovrà essere in rapporto diretto con la retribuzione che il lavoratore percepiva. Oggi gran parte delle pensioni inferiori a un terzo del salario medio operaio; con la riforma, le pensioni passerebbero subito ad almeno due terzi del salario medio, e molti lavoratori andrebbero in pensione con l'80 per cento dell'ultimo salario percepito.

— Ai Comuni, alle Province e alle Regioni saranno attribuiti i compiti relativi alla regolamentazione, all'istituzione, alla gestione e al controllo dei servizi sanitari sociali nelle rispettive competenze territoriali. — Gli enti locali relativi all'approvvigionamento e alla distribuzione di medicinali e materiale sanitario. — Ogni ospedale, secondo la riforma ospedaliera prevista, dovrà avere una propria autonomia di gestione, con un comitato amministrativo e una direzione sanitaria collegiale. Ogni circoscrizione sanitaria dovrà avere almeno un ospedale. — Tutti i servizi sociali relativi all'erogazione delle pensioni di ogni tipo dovranno essere gestiti da un unico Ente nazionale. — Il sistema di sicurezza sociale sarà finanziato mediante un'imposizione unica, che sia commisurata in maniera progressiva al reddito delle imprese e dei singoli, e mediante il contributo dello Stato.



Vota e fai votare per il P.C.I.

